

L'AQUILA: DISOCCUPAZIONE GIOVANILE, BOUCHAIB "SERVE UN PIANO"

14 Maggio 2015



L'AQUILA - "Serve un piano di lavoro per i giovani".

A lanciare l'appello il consigliere straniero del Comune di L'Aquila, Gamal Bouchaib che, in una nota, afferma che il capoluogo "sta perdendo i suoi giovani".

"Chiedo di moltiplicare gli sforzi per fermare questa storica emorragia di fuga degli aquilani dal più grande cantiere d'Europa - afferma nella nota - È già iniziata una altra era della storia della nostra città e, malgrado rappresenti il famoso cantiere d'Europa, rimane incomprensibile che tanti giovani hanno fatto le valigie andando a cercare lavoro e fortuna altrove con il silenzio di tanti.

A tal proposito, i dati sarebbero a detta dello stesso Bouchaib "espliciti e crudi".

"L'Italia è il Paese con il più alto tasso di disoccupazione giovanile in Europa - precisa in tal senso - Oltre il 40 per cento, fra 15 e 24 anni, in ulteriore crescita nel 2013. Nelle regioni del Mezzogiorno raggiunge quasi il 50 per cento".

Non solo, secondo il consigliere, l'Italia rappresenterebbe a tutti gli effetti "il paese dei Neet", il paese cioè di colori "che non studiano e non lavorano".

"Circa 2 milioni: il dato peggiore, nei paesi dell'Ocse, dopo il Messico - spiega - e L'Aquila non sfugge a questa amara realtà e questa emorragia di fuga dei giovani, con l'eccezione però che il capoluogo è il cantiere con più 'alzate' di gru in Europa".

"Perché? - si chiede quindi Bouchaib - I nostri giovani sono una generazione precaria e disoccupata, sono pochi e non scendono più in piazza come una volta. Così, non hanno peso politico e i genitori, sempre più anziani, si arrabbiano per questi figli senza futuro perché, senza di loro, i figli non potrebbero affrontare un percorso tanto precario se non proprio senza lavoro".

Il consigliere straniero del comune dell'Aquila si interroga infine dove siano finiti e finiscono tutt'ora "i miliardi della ricostruzione, del mattone senza una ricostruzione del lavoro"

"Quale prospettiva di futuro dei giovani dell'Aquila bella mè'? - conclude per questo - Perché non iniziare a pensare un piano lavoro giovani aquilani e che, senza di loro domani, racconteremo un'altra storia".